

La donna giusta per la Regione Veneto: la candidatura di **Vera Speranza**!



Care concittadine e cari concittadini venete/i, sono **Vera Speranza** e mi è stato proposto dai Rappresentanti del **Movimento dei Veneti Volonterosi** di **candidarmi alla Presidenza del Veneto**, promuovendo a sostegno di questo progetto la partecipazione e l'adesione di tutte/i coloro che sono impegnate/i coraggiosamente e generosamente a realizzare un autentico rinnovamento nel Governo della nostra Regione.

Il mio compito prioritario quindi sarà di procedere tempestivamente ad aggregare le forze che sono già in cammino per questo obiettivo e dare ad esse una **rappresentanza unitaria**, esponendo e confrontandomi su un Programma che sia convincente e corrispondente alle attese degli elettori, in particolare di coloro che si sono progressivamente allontanati dalle urne.

Ho aderito con entusiasmo a tale proposta perché condivido la crescente preoccupazione per il vuoto di valori, idee, indirizzi progettuali che grava sul nostro futuro, creando incertezze e timori alle nostre famiglie, ai nostri figli, alle nostre imprese ed alle nostre comunità, in un contesto di disordine geopolitico dal quale si faticano a vedere vie d'uscita.

E' proprio in una tale congiuntura che siamo chiamati ad un cambiamento profondo della visione e della gestione politico-amministrativa del Veneto, innanzitutto assumendoci un **surplus di responsabilità personale**, diventata tanto più esigente e vincolante di fronte alla sconcertante disgregazione ed impreparazione che si sta manifestando tra gli esponenti e le fazioni della Destra e della Sinistra locali.

Dobbiamo prendere atto che nell'ultimo **ventennio** sono state coltivate le illusioni e raccolte e le delusioni di una narrazione che concepiva la nostra Comunità territoriale come una realtà 'indipendente' idealizzata e vissuta come un **campetto di gioco amatoriale**, quasi che le sfide cruente e decisive per le scelte sociali-economico-finanziarie nazionali e la stessa competizione per orientare le strategie dell'assetto europeo non ci riguardassero e non ci competessero.

Durante codesto lungo tempo di **diffusa ipnosi** abbiamo confidato negli improbabili super-poteri di un Presidente di Regione che, sospinto da un ampio consenso popolare e dalle indicazioni di consiglieri mistificatori, ci ha trascinati con un volontarismo pari a velleitarismo e malafede, in un **conflitto costituzionale pernicioso** che si è risolto in plurime sconfitte e nel **depauperamento dell'intero assetto istituzionale regionale**:

- con lo svuotamento delle funzioni dell'Assemblea legislativa;
- con l'invenzione del residuo fiscale fasullo ed il contestuale mancato esercizio dell'autonomia in materia di addizionale;
- con l'abbandono dei Comuni progressivamente impoveriti dalla riduzione dei trasferimenti nazionali e delle loro basi imponibili, lasciati soli senza risorse e senza funzioni a fronteggiare la crescente vulnerabilità sociale;

- con la de-territorializzazione del Sistema sociosanitario affidato ad una gestione burocratico-manageriale estraniata alle domande sociali di servizi progressivamente inevase ed ignorate.

L'effetto **spiazzamento dell'Ente Regione** dagli eventi italiani ed europei è stato quindi mascherato con il ricorso all'atteggiamento alternativamente conflittuale e/o ruffiano con i poteri centrali oltre che con lo scimmiettamento adulatorio dei modelli autocratici: che si trattasse di portare la bandiera di San Marco in Crimea, di solidarizzare con gli indipendentisti catalani, di tifare per la Le Pen, o per Orban, Bolsonaro e Trump, i Leghisti veneti hanno costantemente seguito la suprema guida del loro **Capitano lombardo**, ossequiandolo nelle sue scorribande alla ricerca di un'improbabile identità sovranista.

Ma ciò che si è rivelato più grave e devastante per il Veneto è stato il **servilismo nell'accettare la strategia salviniana**, anche a fronte di scelte che erano manifestamente antitetiche agli interessi della nostra Regione: dall'antieuropeismo al filoputinismo, dall'alleanza con i Grillismo dello spreco assistenzialistico all'accantonaggio dei voti nel **Sud del clientelismo e della corruzione**.



E' del tutto evidente che le imminenti elezioni regionali costituiscono l'appuntamento della svolta e della discontinuità con questi fallimenti e miserie propagandistiche.

Ed il cambiamento non può essere affidato né a coloro che presumono di poter ereditare le spoglie del Governo veneto con i riti della magna porcatio e delle mediazioni romane sulla pelle degli elettori, né a quanti, durante il ventennio non si sono fatti carico di esercitare un ruolo visibile e riconoscibile di Opposizione e tanto meno di elaborare e legittimare presso la popolazione un credibile programma alternativo.

Per questa ragione mi sono assunta la responsabilità di lanciare un appello a tutte le forze associativo-culturali ed ai rappresentanti delle formazioni politiche che hanno maturato la consapevolezza della congiuntura straordinaria che stiamo vivendo.

Essa rende infatti necessaria un'operazione-trasparenza sul futuro politico-istituzionale del Veneto, che sia rivolta a tutta la cittadinanza ma che preveda costitutivamente il coinvolgimento del mondo dell'informazione, dell'associazionismo professionale ed imprenditoriale, di quanti in particolare si cimentano quotidianamente nelle amministrazioni locali e nella gestione dei Beni comuni.

Ma ciò richiede una **soggettività politico-partica inedita** che sia in grado di recuperare e rigenerare l'esperienza storica della migliore **cultura del Civismo e della Sussidiarietà, del Popolarismo cattolico-sociale, del Riformismo di matrice socialista**, coniugata però con l'attitudine a misurarsi con la contemporaneità dell'impegno sui terreni cruciali e decisivi dell'innovazione burocratico-amministrativa delle Istituzioni pubbliche, delle sfide imprenditoriali nel contesto geopolitico della neoglobalizzazione in corso, delle implicazioni della rivoluzione tecnologica e dell'Intelligenza Artificiale sullo sviluppo e sul processo democratico, delle prove e delle opportunità che ci sottopongono le fenomenologie contestuali e contraddittorie dell'immigrazione e dell'emigrazione.

Per una tale progettualità naturalmente non sono sufficienti il mio entusiasmo e la mia dedizione che saranno totali.

So di poter contare su una estesa Rete di portatori di competenze ed esperienze testate sul campo, su elaborazioni e dossier tarati sulle questioni strutturali della governance regionale, che hanno trovato sulle pagine e nelle iniziative del Giornale del Veneto confronti, approfondimenti ed un'ampia documentazione.

Mi preme pertanto sottolineare in conclusione di questo messaggio, che le attività e le iniziative politico-culturali che accompagneranno e caratterizzeranno la mia candidatura saranno supportate da strumenti di comunicazione e metodologie di partecipazione attiva attraverso una mobilitazione cognitiva e sentimentale che garantiranno trasparenza e condivisione.

L'obiettivo prioritario che mi propongo è di contribuire a promuovere un'alternativa di governo regionale autentica, che ridia ai veneti fiducia e speranza nel (loro) potere determinante di incidere realmente sul rinnovamento e sul destino comune del Veneto, sottraendolo ai mercanteggiamenti di Destra e di Sinistra nei quali sono completamente assente il **Bilancio del passato** ed il **Progetto di Futuro**.

Potete trovare informazioni e contribuire al Programma ed alla Campagna elettorale sugli spazi e sulle rubriche del Giornale del Veneto, in particolare sul

Repository



<https://ilgiornaledelveneto.it/veneto-nostro/>

nel quale procederemo a pubblicare articoli, interviste, documenti prodotti dalle associazioni e dalle forze politiche che condivideranno e sosterranno l'appello di Vera Speranza.

Per quanto riguarda i temi e le questioni che hanno una valenza più generale di carattere politico, economico ed istituzionale potrete accedere al Repository di Forza Riformatori:

<https://ilgiornaledelveneto.it/forza-riformatori/>